

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI  
**Band:** 83 (2011)  
**Heft:** 2

**Vorwort:** Nessun dorma!  
**Autor:** Valli, Franco

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 18.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Nessun dorma!

Il 13 febbraio scorso la maggioranza delle cittadine e dei cittadini svizzeri ha confermato di voler continuare a esistere come popolo responsabile e degno di fiducia. Chi, in parte sotto mentite spoglie e sfruttando le emozioni, voleva per l'ennesima volta intaccare i valori del nostro Stato, poiché di Valori (quelli con la V maiuscola) si tratta, è stato di nuovo momentaneamente sconfitto.

A sostegno degli sconfitti, lo stesso giorno della votazione, si è però alzata la voce di una Consigliere federale, la quale ha loro espresso la sua piena solidarietà e vicinanza. La signora Consigliere federale Sommaruga ha inoltre promesso ulteriori restrizioni per combattere la violenza con le armi e esortato a consegnare le armi, non quelle illegali come da logica, ma di ordinanza. Un'affermazione preoccupante, la sua, irrispettosa nei confronti della maggioranza del popolo! E poi c'è chi afferma che la Svizzera non ha nemici oltre i suoi confini, infatti rischiamo di averli al loro interno.

E i soliti, inutile stilarne l'elenco, stanno già raccogliendo le firme per l'iniziativa "Sì all'abolizione del servizio militare obbligatorio". Vogliono modificare l'articolo 59 della Costituzione federale come segue:

- 1 Nessuno può essere obbligato al servizio militare.
- 2 La Svizzera ha un servizio civile volontario.
- 3 ...
- 4 ...

Un nuovo modo, ormai ci siamo abituati, per raggiungere l'utopico obiettivo finale. Aprissero gli occhi un giorno questi, rinominiamoli i soliti; ma la speranza l'abbiamo ormai messa da parte da decenni. Dunque attiviamoci affinché non ricevano anche questa volta il subdolo appoggio di qualche autorità istituzionale.

Nei prossimi mesi la sicurezza del nostro Paese e il nostro Esercito saranno al centro di decisioni importanti. Il Parlamento si chinerà pure sul Rapporto dell'Esercito (sul quale riferiremo nei prossimi numeri della RMSI) e ne deciderà il futuro. Già da alcuni mesi si discute solo di effettivi, di composizioni, di mezzi, e in particolar modo di ulteriori risparmi finanziari. Al contrario non si sente parlare di visioni, di strategie e di compiti.

Oggi le guerre in atto e che continuano a svilupparsi sul nostro pianeta vengono denominate (politically correct) ... missioni umanitarie. Eppure sono gli eserciti combattenti che vengono chiamati a svolgere queste missioni, neanche fossero la Croce Rossa.

Gli eserciti in guerra difendono e attaccano, causano vittime e, ammettiamolo una volta per tutte che, in queste missioni, purtroppo, di umanitario c'è ben poco!

Quindi, guai se il Rapporto dell'Esercito non prevederà un esercito efficiente, pronto alle guerre del XXI secolo e di conseguenza una forza credibile per difendere il nostro Paese. Le guerre che giornalmente vediamo nelle loro plurime sfaccettature sui teatri mondiali tramite i media (anche se raramente riportate con oggettività e conoscenza, infatti gli specialisti sono pochi, la RMSI ne ha uno bravo, il dottor Gianandrea Gaiani) sono realtà, l'evoluzione un'incognita. Non si tratta solo di guerre asimmetriche, definizione moderna ma incompleta, bensì di nuovi scenari con vecchie conseguenze, ad esempio i profughi durante le guerre sono sempre esistiti (anche se oggi vengono chiamati migranti per motivi economici), e richiedenti nuove strategie.

Il popolo svizzero e per esso le nostre autorità sono chiamate a prendere nei brevi termini decisioni importanti per salvaguardare, anche tramite la forza di un esercito, degno di questo nome, il futuro del Paese, il nostro Paese da 720 anni, la Svizzera.



## Un augurio agli eletti

La RMSI esprime i sinceri complimenti agli ufficiali eletti e quindi votati al servizio della Repubblica e Cantone Ticino e della sua popolazione. Auguriamo loro, indipendentemente dalle finalità dei loro partiti, di mostrarsi sempre uniti e decisi nell'impegno di salvaguardare il nostro Paese e per il quale il nostro Esercito, da sempre, è e sarà l'istituzione determinante.

Colonnello Franco Valli